

4 PER 7

SCRIVERE

ROSELLA POSTORINO

lettereasette@rcs.it



Confessione ironica ma intima e seria di scrittore sposato con femminista Anch'io mi chiedo: perché vivere con gli uomini?

Ho letto un libro scritto da un uomo che riflette sulle donne femministe della sua e mia generazione. L'ho letto con lo sguardo della donna che sono, femminista, scrittrice, convinta che la letteratura non *debba* servire a nulla, che non *debba* avere scopi politici né tantomeno educativi,

con lo sguardo di una che accetta la misoginia di determinate opere, opponendosi a ogni censura, se le considera capolavori (lo dico perché per alcune femministe può non essere così).

Nel suo monologo *La voce del padrone*, che porterà anche a teatro, Francesco Pacifico si interroga con sorprendente nudità su cosa implichi essere il marito di una femminista, com'è lui. Di rado un maschio ha confessato le sue paure, miserie e idiosincrasie rispetto alla questione femminile con tanta onestà, fino a rendersi vulnerabile, rischiando (almeno agli occhi del patriarcato che sopravvive in ciascuno e ciascuna di noi) addirittura il ridicolo.

Si chiede perché una femminista stia in coppia con un uomo, persino dopo anni, quando la coppia non è più «sorretta dagli ormoni» e non ci sono neppure figli. Che

Che cos'è l'amore tra un uomo e una donna se fuori casa lei è impegnata a lottare contro la categoria cui lui appartiene? Dorme con il nemico, poi cospira per sottrargli potere

cos'è l'amore tra un uomo e una donna se fuori casa lei è impegnata a lottare contro la categoria cui lui appartiene? **Dorme con il nemico, poi cospira con le altre per sottrargli potere:** «Mi sembra che mia moglie per lavoro stia cercando di farmi perdere il lavoro».

A partire dai quarant'anni ho iniziato a domandarmi e a domandare alle amiche perché condividessimo la nostra vita con gli uomini. Alcune trovano la domanda troppo radicale, iper teorica, e io le accuso affettuosamente di romanticismo deteriore. **La filosofa francese Manon Garcia, nel suo ultimo, magnifico *Vivere con gli uomini*, scritto dopo aver seguito il processo Pélicot, si chiede in fondo una cosa simile: si può vivere con gli uomini, e a quale prezzo?**

Se in passato le donne si sposavano perché non era prevista per loro altra forma di riconoscimento sociale né di sostentamento economico, perché oggi continuano a farlo? Me lo domando io che sto con lo stesso uomo da sempre, pur essendo cresciuta con l'idea che la coppia stabile mi avrebbe ingabbiata: non era un desiderio, è diventata la mia realtà. Per pagare il mutuo di una casa intestata a me, salire su un palco e prendere parola, essere la persona pubblica che sono, non mi serve un compagno. **Ma ho continuato a sceglierlo, malgrado la fatica che comporta la quotidianità con qualcuno che è sì profondamente progressista, e lontano da certa mascolinità stereotipata, ma che resta incapace di**

L'APPUNTAMENTO
CON LE ALTRE



SILVIA
AVALLONE
26 settembre



TERESA
CIABATTI
3 ottobre



CHIARA
GAMBERALE
10 ottobre

Confessione ironica ma intima e seria di scrittore sposato con femminista Anch'io mi chiedo: perché vivere con gli uomini...

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



sentire nella carne la discriminazione riservata alle donne, perché donna non è.

Pacifico ha il coraggio di ammettere che quando al più importante festival femminista d'Italia, diretto da sua moglie e le sue amiche, si è trovato in ultima fila anziché sul palco, dov'era abituato a stare, **ha sentito vacillare il suo posto nel mondo. Rapito da quelle donne che d'un tratto parlavano senza essere interrotte, si è reso conto che in passato le aveva interrotte regolarmente.** Realizzare i suoi progetti è stato più semplice di quanto non lo sia stato per la moglie, non solo perché di rado in ambito lavorativo qualcuno gli ha urlato addosso, come invece è capitato a lei, ma perché non c'è alcun ruolo che gli uomini ritengano inaccessibile, come invece fanno le donne. **Oggi sua moglie è «più apprezzata» di lui e, pur abbracciando la causa femmini-**

Se prima le donne si sposavano perché non c'era per loro altra forma di riconoscimento sociale né di sostentamento economico, perché oggi continuano a farlo?

sta, Pacifico teme per la propria economia e identità – se restassero solo le donne e l'intelligenza artificiale? Tutto è raccontato con piglio ironico, brillante, ma con la consapevolezza che quanto le donne pretendono è una rivoluzione: «Fare spazio a miliardi di persone».

L'autore arriva ad aprirci pagine del suo diario di adolescente, **in cui si riconosce l'ossessione – biologica? culturale? – per le ragazze e insieme il disinteresse per ciò che pensano (in alcuni permane fino all'età adulta).** È una specie di autocoscienza, che però fa da solo, senza il collettivo dei compagni – chissà se questi prenderanno spunto per esaminarsi a loro volta. Confessa anche che sua moglie e le amiche non smaniano dalla voglia di leggere i suoi libri. Questa disattenzione verso la sua scrittura, la chiama violenza. **Una sera chiede a un'amica, che sta conversando con altri, se abbia letto il suo ultimo romanzo. Lei risponde soltanto che ne ha letto un capitolo, poi riprende a conversare; lui si sente aggredito.** Mi vengono in mente tre cose: da sempre esistono intellettuali che dichiarano di non leggere le donne senza reputarsi in difetto; mai ho osato chiedere a chicchessia se avesse letto un mio testo, men che meno davanti ad altri; **se nella mia cerchia qualcuno non mi legge, il mio primo pensiero non è che rivendichi un potere, è che la mia scrittura non gli piaccia. Forse è proprio questo a denunciare il mio essere donna.**

Pacifico riferisce di un critico che analizzò il premiatissimo romanzo di una scrittrice per mostrare che andava incontro alle tendenze di mercato. Secondo molte femministe, ma non secondo lui, dice, il critico aveva cercato di sminuire i successi letterari ottenuti da donne. **Auguro a Pacifico che questo suo libro non sia accusato di cercare furbescamente il consenso del pubblico solo perché, dopo il #metoo, la questione femminile è diventata anche un trend commerciale cavalcato pure dai maschi. Gli auguro che sia letto come un'esigenza intima e sociologica cui lui ha saputo dar voce.** La parte nella quale rivela com'è veder crescere – anzi rinascere – una donna, pur se si allontana da lui, è commovente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA